



Alcune **istituzioni internazionali** hanno dato indicazioni, a partire dagli anni '80 del secolo scorso, sul principio dell'uguaglianza di genere anche linguistica nella comunicazione scritta e nei media; la questione linguistica rimane ad oggi soprattutto ancorata al tema del genere e meno attenta alle altre discriminazioni.

Unesco

Del 1999 le [Guidelines on gender – neutral language](#) che segnalano l'invisibilità delle donne nella lingua, l'impiego del maschile per riferirsi ai due sessi e alcune soluzioni ai differenti problemi che possono porsi nell'adattamento e revisione di un testo. La guida ricorda che all'ONU, nel caso di funzioni che hanno per titolare una donna, l'uso è di femminilizzare il termine (*la presidente* invece che *il presidente*).

Organizzazione mondiale della sanità

La [Classificazione sul funzionamento e la salute](#) (ICF) del 2001 offre un importante contributo sul piano linguistico nell'ambito della disabilità perché promuove un linguaggio standard e l'utilizzo di espressioni positive o neutre (es. funzionamento, attività e partecipazione in sostituzione di menomazione, disabilità e "handicap").

Eurofound

La [Guida di stile](#) prodotta nel 2013 dalla Fondazione per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro affronta il tema del *linguaggio inclusivo* rispetto al genere, alla disabilità, al *background* etnico, culturale e religioso: offre suggerimenti sul linguaggio di genere e invita a non usare termini insultanti o desueti come "handicappato" o etichette generiche come "neri", suggerendo definizioni accurate e possibilmente accettate.

Commissione europea

La Direzione generale per la traduzione ha edito nel 2011 un [English style guide. A handbook for authors and translators in the European commission](#) sulle convenzioni linguistiche applicabili in tutti i contesti europei. Tra le indicazioni, l'utilizzo del linguaggio neutro rispetto al genere. Poiché la lingua deve riflettere l'uguaglianza di opportunità e i documenti si rivolgono a uomini e donne, si segnala che l'uso del pronome maschile risulta incongruo.

Consiglio d'Europa

Per il ruolo che ha la lingua nella formazione dell'identità sociale delle persone e dell'interazione tra lingua e attitudini sociali, nella [Raccomandazione N° R \(90\) 4 sull'eliminazione del sessismo dalla lingua](#) del 1990 si invita all'utilizzo di un linguaggio non sessista che tenga conto della presenza, dello *status* e del ruolo delle donne nella società, ad adeguare la terminologia dei testi giuridici, dell'amministrazione pubblica e dell'educazione in armonia con il principio della uguaglianza dei sessi.

Parlamento europeo

L'ufficio di Presidenza con le [linee guida](#) del 2008 invita all'uso di un linguaggio neutro rispetto al genere nella comunicazione e «[...] a ricorrere a espressioni alternative veramente ed inclusive per evitare espressioni che possano dar luogo a contestazioni». Nella prefazione per l'italiano, si riporta che in Italia si utilizza ancora il maschile con funzione *neutra*. In altri paesi (Germania, Francia) l'utilizzo del maschile inclusivo è sempre più percepito come discriminatorio e si rende invece visibile il genere per funzioni tradizionalmente maschili.